

PIEMONTE *economia*

la Repubblica
 MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2010

L'ad di Banca del Piemonte e vicepresidente dell'Abi sul progetto di Carito, un istituto di credito regionale
 "Per 10 anni si è pensato che il settore fosse prerogativa esclusiva dei giganti e tutto il resto dovesse sparire"

PIER PAOLO LUCIANO

«È CAMBIATA l'aria». Camillo Venesio, amministratore delegato di Banca del Piemonte e vicepresidente dell'Abi, appena nominato tra i saggi che dovranno sondare gli umori delle banche per individuare il successore di Corrado Faissola al vertice della confindustria del credito, riassume così l'ultima novità nel mondo del credito piemontese: la nascita, annunciata per il prossimo anno, della Carito, una banca locale che avrà per azionisti la Carige e la Fondazione Crt.

Dottor Venesio, cosa intendi con «È cambiata l'aria»?

«Per dieci anni si è pensato



COMBA (CRT)

La Fondazione Crt discuterà il 3 marzo con i dirigenti di Carige la costituzione della nuova banca Carito



BERNESCHI (CARIGE)

La fondazione Carige entrerebbe nella nuova banca portando in dote gli sportelli che ha in Piemonte: 52 filiali



REPETTO

Il presidente della Eiah viene indicato come il Deus ex machina del progetto della nuova banca Carito

I grandi tessitori

“Una nuova banca?

È benvenuta

segno di vitalità”

Venesio: ma è un mestiere difficile

“**CRT**
È una delle principali fondazioni, mi fa piacere che ora valuti un'operazione locale”

che il mondo del credito fosse una prerogativa esclusiva dei giganti, tutte le altre realtà avrebbero dovuto sparire. Oggi, complice anche gli effetti della crisi economica mondiale, ci troviamo a raccontare una storia diversa cioè che nel libero mercato c'è spazio per banche di tutte le dimensioni». **La considera una piccola rivincita?**

«Nessuna rivincita. Ma la soddisfazione di averci visto giusto quando con pochi altri in Italia negli ultimi quindici anni difendevo ruolo e spazio di tutte le banche, sostenendo che l'unica vera selezione sarebbe stata frutto della competizione».

Non la preoccupa dunque l'arrivo di un concorrente in casa?

«Sono contento di questa nuova iniziativa anche se non ne conosco ancora i dettagli. Conferma che c'è business, c'è vitalità nell'area».

La sorprende la discesa in campo della fondazione Crt?

«Crt è una delle principali fondazioni italiane, ha dato un contributo decisivo alla creazione di un player internazionale come Unicredit portando in dote una bellissima banca



come la Cassa di Risparmio di Torino. Che adesso stia valutando un'operazione a livello locale non può che farmi piacere. È la conferma di quanto ho sempre sostenuto: c'è spazio per tutti anche se quello della banca è un mestiere diffi-

cile». **A chi darà più fastidio la Carito?**

«Chiarito che, per quel che sia, di fatto almeno all'inizio la banca opererà attraverso filiali che già esistono oggi, sia pure sotto le insegne di un altro

“

CARITO

L'unica certezza mi pare che almeno all'inizio opererà attraverso filiali che già esistono oggi”

”

AL TIMONE

Camillo Venesio è ad di Banca del Piemonte e vice dell'Abi. Presidente del Ceip, è consigliere anche della Juventus



tutti?

«In realtà, io esprimo un altro concetto: in un libero mercato vince la competizione, con beneficio dei clienti».

Quali caratteristiche deve avere una banca locale?

«Essere vicina al territorio ma anche essere capace di dare sicurezza ai clienti, garantendo sostegno in momenti difficili come quello attuale. Perché se ormai si è toccato il punto più basso della crisi, ci vorrà tempo per risollevarsi».

Anche la Banca regionale Europea ha deciso di trasferire da Milano a Torino la sede operativa. Torino riconquista appeal?

«La Bre che, in Piemonte significa soprattutto gli sportelli della vecchia Cassa di risparmio di Cuneo, in realtà fa parte del Gruppo Ubi che ha la sua testa pensante tra Brescia e Bergamo. Poi non mi sorprende che Torino abbia appeal: è la capitale di una delle zone più

“

I BIG

Va smentita l'immagine di Intesa e Unicredit disattenti al territorio: è il loro primo business

”

industrializzate d'Europa».

La scelta di una fondazione come Crt di appoggiare il progetto di una banca locale, significa che i due «colossi» nazionali Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno fallito la loro missione sul territorio?

«Ecco, questa è un'altra immagine prefabbricata che va smentita. Intesa Sanpaolo e Unicredit sono gruppi di dimensione europea ed è un bene che in Italia vi siano queste banche, ma non sono mai venute meno alla loro attività sui territori che è da sempre il business più importante. Semplicemente anche i giganti accanto ai punti di forza devono fare i conti con alcune debolezze. Non vorrei che dopo anni spesi a dire che il futuro era dei grandi gruppi ora si raccontasse il contrario: semplicemente in una realtà come l'Italia c'è davvero spazio per tutti. A patto di sapere fare bene il difficile mestiere di banca».

poi banche private come Banca del Piemonte e Banca Sella, le Casse di Risparmio di Asti e del Cuneese e, su una scala ancora più locale, le ex Casse Rurali, forti soprattutto nella "Granda".

E secondo lei c'è spazio per